

## Attenti ai dati Istat

# L'industria riparte ma solo sulla carta

*I valori nominali di fatturato e ordinativi crescono solo per effetto dei prezzi. Il Cerm: «Italia ancora in affanno»*

■ ■ ■ SANDRO IACOMETTI

■ ■ ■ L'industria riprende fiato, ma solo sulla carta. Secondo i dati ufficiali diffusi ieri dall'Istat a luglio il fatturato sarebbe cresciuto del 4,7% rispetto al 2007 e gli ordini del 5,5% per effetto di un incremento dell'11,4% sul mercato interno e di una riduzione del 4,9% sul mercato estero. E positivo è anche il confronto tra i primi sette mesi del 2008 e lo stesso periodo dell'anno precedente, dove l'aumento è stato del 3,9%. L'unico calo si è registrato sul mese precedente, con un fatturato in discesa del 2,5% rispetto a giugno e ordini addirittura in diminuzione del 7,8%, il peggiore risultato da agosto 2003. I numeri solitamente non mentono, ma questa volta la cautela è d'obbligo. Le dinamiche dei prezzi alla produzione suggeriscono infatti una lettura delle cifre meno ottimistica. A smorzare gli entusiasmi sulla ripresa italiana, in controtendenza rispetto a tutte le stime degli organismi internazionali, sono gli esperti del Cerm, che hanno sottratto ai valori nominali il peso dell'inflazione. Risultato: i dati tornano col segno meno. Per quanto riguarda il fatturato l'arretramento reale tra luglio 2008 e 2007 calcolato dagli esperti del Cerm è di circa il 3,6%, mentre si attesta a meno 3% quella gennaio-luglio 2008 sullo stesso periodo dell'anno precedente. Lo stesso vale per gli ordinativi: meno 2,8% è la variazione anno su anno, meno

4,1% quella dei primi sette mesi. Di positivo in termini reali rimane soltanto la variazione congiunturale degli ordinativi tra luglio e giugno, che si attesta al 2,1%. Un valore che non ha la forza, però, di controbilanciare tendenziali così marcatamente in riduzione. Ma v'è un'altra ragione per leggere con cautela i dati Istat. Se si guarda alla spaccato per raggruppamenti principali di industrie, osserva ancora il Cerm, è l'energia che fa registrare la maggiore variazione tendenziale del fatturato: più 28,6% luglio su luglio, più 25,7% primi sette mesi dell'anno rispetto al 2007. Nel contempo, il raggruppamento energetico è lo stesso che, sui medesimi periodi, fa registrare i più elevati aumenti dei prezzi alla produzione, rispettivamente più 25 e più 19%. Quando il fatturato dell'industria è trainato in queste proporzioni dal raggruppamento energetico, per giunta con la prevalenza del fattore "aumento dei prezzi unitari" su quello "aumento delle quantità consumate", la lettura, dichiarano dal Cerm, «non può essere positiva per un Paese, come l'Italia, importatore netto di prodotti petroliferi ed energia e, in aggiunta, ancora con deficit concorrenziali sui mercati dell'approvvigionamento e della distribuzione sia di prodotti petroliferi che di energia». Insomma, solo un abbaglio. L'economia italiana rimane in fase di rallentamento e inflazione, con addirittura «prospettive di possibili aggravamenti».



## VARIAZIONI TENDENZIALI DEL FATTURATO INDUSTRIALE

